

Gazzetta del Sud 1 Aprile 2017

## Cade il sostegno alla mafia, resta il voto di scambio

CATANIA. «Assolto dal concorso esterno all'associazione mafiosa perché il fatto non sussiste», ma «colpevole per voto di scambio con l'aggravante di avere favorito Cosa nostra, esclusa la violenza», con «pena sospesa». È la sentenza della Terza Corte d'appello di Catania che riforma quella di primo grado nei confronti dell'ex presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo. Il 19 febbraio 2014 l'ex leader del Mpa era stato condannato a sei anni e otto mesi col rito abbreviato dal Gup Marina Rizza. Adesso l'accusa aveva chiesto la condanna a sette anni e otto mesi di reclusione, un anno in più, contestando anche il reato elettorale. La sentenza di ieri: due anni. La Corte ha ritenuto non sussistere il concorso esterno all'associazione mafiosa, ma il voto di scambio aggravato dall'avere favorito Cosa nostra, senza l'uso di violenza o assoggettamento. «Per me è finto un incubo – commenta Lombardo – non ho mai avuto niente a che fare con la mafia e la sentenza di assoluzione dal concorso esterno, perché il fatto non sussiste, lo conferma. Leggeremo le motivazioni della sentenza e sono sicuro che riuscirò a dimostrare la mia innocenza anche per il reato elettorale».

Per il procuratore Carmelo Zuccaro è «una buona sentenza: adesso aspettiamo le motivazioni per una valutazione più approfondita»: «È un fatto di notevole gravità – spiega – che un candidato a presidente della Regione Siciliana abbia avuto i voti da Cosa nostra, e che questo abbia giovato a Cosa nostra». Alla lettura della sentenza Lombardo non era in aula.

La Corte ha disposto «la sospensione condizionale dell'esecuzione della pena» e la «revoca della libertà vigilata». Ha dichiarato «la sospensione dai pubblici uffici per la durata di due anni» e «sospeso dal voto e dall'eleggibilità per sette anni». Le motivazioni della sentenza saranno depositate «entro 90 giorni».

Secondo l'accusa per 10 anni Lombardo avrebbe avuto contatti con esponenti mafiosi. Quando l'inchiesta Iblis dei carabinieri del Ros viene a galla, nel novembre del 2010, Lombardo è un politico in ascesa, da possibile ministro del governo Berlusconi passa alla guida della Regione e con il suo Mpa è corteggiato dal centrodestra, col quale vince le elezioni nel 2008, e dal centrosinistra, col quale varà una giunta tecnica appoggiata dal Pd. Nata da uno stralcio dell'indagine Iblis su presunti rapporti tra Cosa nostra, politica e imprenditori, l'inchiesta era sfociata in un processo per reato elettorale davanti al giudice monocratico per Raffaele Lombardo e suo fratello Angelo, deputato nazionale del Mpa. La Procura ha poi presentato una richiesta di archiviazione per concorso esterno all'associazione mafiosa che il Gip Luigi Barone, in camera di consiglio, ha rigettato disponendo l'imputazione coatta. Raffaele Lombardo ha scelto il rito abbreviato e il fratello Angelo quello ordinario, ancora in corso.